Nel Verme 1875
Un matrimonio
sotto la repubblica
di Podestà
(2724)

UN MATRIMONIO

SOTTO LA REPUBBLICA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

MUSICA DI

CARLO PODESTA'

UN

MATRIMONIO SOTTO LA REPUBBLICA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

MUSICA

DI

CARLO PODESTA'

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

AL TEATRO DAL VERME IN MILANO

Stagione di Primavera 1875.

CREMONA 1875

TIPOGRAFIA GIUSEPPE FERABOLI.

PROPRIETA' LETTERARIA

PERSONAGGI

Pietro Danville	Primo Tenore
Amelia	Prima Soprano
La Marchesa di Valmore .	Prima Contralto
Galoschard	Primo Baritono
Sofia	Seconda Soprano
Conte di Saint Remy . . .	Secondo Tenore
Antonio	Secondo Tenore
Un servo	

Dame — Cavalieri — Soldati — Popolo.

La scena ha luogo in un paese della Brettagna sulla fine del secolo XVIII.

AVVERTENZA

Il soggetto del presente Melodramma è tolto dal Dramma omonimo del Sig. Achille Montignani.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

Sala gotica nel castello di Valmore.

Grande ingresso nel fondo. — A sinistra un verone da cui scorgesi la campagna e presso di esso, sul davanti, un tavolo con occorrente da scrivere. — Ritratti di famiglia appesi al muro ecc.

SCENA I.ª

LA MARCHESA DI VALMORE.

(seduta allo scrittojo; dopo breve pausa legge)

— » I nostri amici avanzano compatti
» Sopra Nancy... In migliore
» Fortuna alfin per noi volgon gli eventi
» Di questa iniqua guerra....
» Gente e denaro n' offre l' Inghilterra...
» D' Austria e Prussia gli eserciti alleati
» I confini di Francia hanno varcati...
» Avvertite gli amici e gli aderenti
» D'esser pronti al segnal... Coraggio e fede! » -
Oh sì, noi fede nella patria avremo

(alzandosi)

E gli inimici suoi disperderemo!

(suona il campanello; si presenta all' uscio di fondo un servo, essa chiama)

Segretario!

(servo fa un inchino e parte)

SCENA II.ª

ANTONIO E LA MARCHESA

ANTONIO

(inchinandosi)

Eccellenza!...

MARCHESA

Appressatevi. — Il dì che perseguito
Un asilo chiedeste in queste mura,
Qui mi giuraste d'esser fedele
Al tradito Monarca, e io v'ospitai....

ANTONIO

Nè la mia fede o il vostro beneficio
Ho rinnegato mai.

MARCHESA

Gli è ver; riconoscente
Da quel dì vi conobbi; eppur mi giova
Aver di vostra fe' più chiara prova.

ANTONIO

Chiedete e a tutto per voi pronto io sono.

MARCHESA

Vi è noto il conte di Noilles?

ANTONIO

M'è noto.

MARCHESA

Egli soggiorna a Tours e una segreta
Corrispondenza aver con lui vogl'io:
Potrei contar sull'opra vostra, Antonio?...

ANTONIO

Ora e sempre, Marchesa, lo sapete!

AMELIA

Olà Moro!

(di dentro chiamando)

MARCHESA

Mia figlia —. Uscite, e tosto
A partire per Tours siate disposto.

(Antonio s' inchina ed esce)

SCENA III.ª

AMELIA E LA MARCHESA

AMELIA

(viene dal mezzo vestita elegantemente in abito da amazzone alla Luigi XV e corre ad abbracciare la madre)

Eccomi a te, mia madre!

MARCHESA

Oh Amelia mia,
Assai mi diè pensiero
Il tuo lungo indugiar.

AMELIA

All' aure molli
D' ermo sentiero,
Su e giù pei colli
Lontan, lontan...
Soletta in groppa
Del mio corsiero,
Via, via galoppa,
Men' giunsi al pian.

MARCHESA

Di questa tua vaghezza
Io mi coruccio — il sai!
Non ha dunque per te lusinga alcuna
Il superbo castel degli avi tuoi?

AMELIA

Inver stupendi cose
Qui l' arte vi compose — ma un disìo
Più fervido m' accende
La divina beltà della natura,
E in lei rapita tutto quanto obblío!...

Salir l' erta de' clivi,
Discendere alla valle,
Allor che sorge, o quando cade il sole....
O cara madre mia,
È inneffabil, sublime poesia!

I.

Quando il mattino appar
  Al balzo d' orïente,
Risveglia il sol fulgente
  La terra, il cielo, il mar:
Dal colle il mandrian
  Leva il suo canto al ciel;
Canta il cultor dal pian,
  Canta ogni lieto augel;
Mentre il profumo effondesi
  De' variopinti fior
E terra e cielo esultano
  In armonie d' amor!

II.

Quando sen' vien la sera
  Nell' anima si desta
Una soave e mesta
  Nota, che par preghiera.
In ciel Venere brilla;
  La terra è in muto orror
Rotto, da qualche squilla
  De' bronzi ad ora ad or.
Oh son pur care all' anima
  Si dolci voluttà!
Chi non le sa comprendere
  Nobile cuor non ha.

MARCHESA

Bizzarra testolina,
Va pur pe' campi aperti, ma ricorda
Che non sempre un Danville ritroverai.

AMELIA

Danville! Ora che penso: da quel giorno
Che dall' avversa plebe mi difese
E salva mi raddusse nel castello
Più quï non fe' ritorno.

MARCHESA

E che perciò ?.... Cortese
Un popolano, esser con noi potria ?...

AMELIA

T' inganni, o madre Un gentiluom perfetto
So ch' è Pietro Danville. Oh, se il vedessi,
Dal suo volto gentil, quanto egli inspira
Söave simpatía.

MARCHESA

Eh, non ti calga
Di lui, ma ad adornarti accorri tosto,
Che il cavalier di Saint Remy, qui attendo

AMELIA

Farmi sposa di lui dunque degg' io ?

MARCHESA

Fu di tuo padre il voto ed io lo bramo.
Nobile e ricco cavalier, felice
Ei ti farà la vita.

AMELIA

O madre il cor mi dice
Che amarlo — io non potrei .....

MARCHESA

E in cotal guisa
Serbi la tua promessa ?

AMELIA

Ah no, un tal uomo
Impalmerò, giammai ..... ho risoluto

MARCHESA

Ma egli t' ama.

AMELIA

Indarno ..... lo ricuso

MARCHESA

Lo ricusi, dicesti?... Io ti rispondo
Che fuor di lui non avrai sposo al mondo!
Lo ricorda: tuo padre morente
Vagheggiò questo nodo d' amor;
E tu stessa al suo letto piangente
Promettesti far pago il suo cuor.
Un tal voto ora infranger vuoi tu?
L' oseresti?... Spergiura... non più!..
Da me vanne... Suvvia!..

(con un cenno imperioso)

AMELIA

(*avvicinandosi con tenerezza*)

No, madre, o madre mia!
Deh, perdonami e prometto
Che il tuo voto appagherò!
Tutto un mondo m' è il tuo affetto
Ed io perderlo non vo'!

MARCHESA

(M' ama tanto e non potría
Contraddire al mio voler.)

AMELIA

Mi perdoni, o madre mia...
Mi perdoni or dunque.... è ver?...
Grazie, o cara, in dolce amplesso
Mi vo' stringere al tuo sen,
E ai miei caldi baci espresso
Ti sarà il mio amore appien!

MARCHESA

Figlia mia, mio sol tesor
Vieni e stringiti al mio cor!

SCENA IV.ª

UN SERVO E DETTE

SERVO

(*alla Marchesa*)

Pietro Danville a voi l'accesso chiede.

MARCHESA

(*con dignitosa sorpresa*)

Danville in questo istante?

AMELIA

(*al servo*)

Entri.

MARCHESA

(*con un cenno risoluto*)

E tu vanne.

(*Amelia ed il servo escono mentre entra Danville*)

SCENA V.ª

PIETRO E LA MARCHESA

PIETRO

Mia nobile signora, perdonate
Se qui giungo importuno.

MARCHESA

Il commissario
Repubblicano è sempre il benvenuto
Nel castel di Valmore. —
E a qual felice incontro ascriver posso
Di questa vostra visita l' onore?

PIETRO

Un delicato ufficio a voi mi tragge,
E avvertirvi degg' io
Che il governo rispondere potria
Ognor dell' opra mia.

MARCHESA

Sia pure; favellate.

(*siede e fa cenno a Pietro di far altrettanto*)

PIETRO

Ieri nel parco, — armata mano
I vostri servi — hanno arrestato

E tratto in carcere — un popolano
Che in vieta caccia — fu ritrovato.

MARCHESA

Certo; e punire — così stimai
Quel temerario! —

PIETRO

Ma dovevate
Chieder giustizia! —

MARCHESA

Ed a chi mai?

PIETRO

Nobil signora, — non l' obliate:
Le leggi uguali — per tutti stanno:
Esse puniscono — oggi un plebeo
E inesorate — punir potranno
Domani un nobile — quando sia reo.

MARCHESA

E che chiedete? —

PIETRO

Che per prudenza
Quell' uom sia sciolto — in libertà.

MARCHESA

(*alzandosi*)

No, una Valmore — alla violenza
De' suoi nemici — non cederà!
Col livore d' un odio accanito
La plebaglia il mio sangue oltraggiò:
Ma or quest' uno, ad esempio punito,
Prigioniero in castello terrò!

PIETRO

Perchè mai così ingiusta vendetta
Far sovr' esso e un tumulto agitar?...
No, Marchesa, qui solo a me spetta
Ogni colpa, ogni reo giudicar.

MARCHESA

Giudicare? E che mai?.. La giustizia
Vuoto nome fra noi diventò:
Solo in onta alla casta patrizia
Qui le leggi s' invocan — lo so!...

PIETRO

Deh! non vogliate, — nobil signora,
Il mio sprezzare — saggio consiglio;
L' irata plebe — potrebbe ognora
Esporvi a qualche — gráve periglio.
E vorreste un' ingiusta vendetta
Far sovr' essa e un tumulto agitar?...
No, marchesa, qui solo a me spetta
Ogni colpa ogni reo giudicar.

MARCHESA

Non più; quell' uomo i miei diritti offese
Nè impunito uscirà da queste mura.

PIETRO

(in tono austero)

E in nome della legge io qui v' ingiungo
Di dargli libertà!

MARCHESA

Dunque è col dritto
Del più forte che imporvi a me volete?!..

PIETRO

Colla giustizia!.., Orsù che risolvete?

MARCHESA

Vuole il governo e... obbedirò. Fra un' ora
Dal castello uscirà.

PIETRO

Lo promettete?

MARCHESA

Signore ho detto e la mia fede avete.

SCENA VI.ª

(Appena Pietro è partito, Amelia entra in scena agitatissima)

AMELIA

Madre, perchè così severi accenti
A lui volgesti?.., Ingrata obbliasti forse
Ch' egli a te mi rendea salva da morte?...

MARCHESA

Ed oseresti adunque
Difendere un tal uom?... Egli nemico
Di nostra santa causa, un traditore!
Oh, più non ti conosco
In te non corre il sangue dei Valmore!...

AMELIA

Ah... madre mia perdono —
Di me pietade — un' infelice io sono.!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

Piazza del villaggio.

In lontananza i colli nei dintorni del castello di Valmore. — Nel mezzo una stradicciuola praticabile che si perde nella collina. — Altre vie laterali. — A sinistra un' osteria; sul davanti di essa parecchi tavoli intorno ai quali popolani e soldati stanno bevendo. — Nel mezzo della piazza l' albero della libertà. — A poco a poco la scena si fa gremita di popolo.

SCENA I.ª

CORO DI POPOLANI E SOLDATI

TUTTI

Si colmi il bicchiere — di vin che spumeggi
E in petto rinfiammi — gli spirti guerrier;
Concordi alla patria — si beva e s' inneggi
Giurando francarla — dal giogo stranier!

ALCUNI

Le belle fanciulle — le tenere spose
Deserte, pensose — dovremo lasciar.

SOLDATI

Allegri compagni — che un dì vincitori
Coperti d' allori — vedranci tornar!

ALTRI

Javier perchè manca?

UN POPOLANO

Prigione è in castello.

ALTRO POPOLO

Ancora?

I PRIMI

E tant' onta — soffrir noi dovrem?

I SECONDI

Nessun v' ha che pensi — al nostro fratello?

I PRIMI

Vendetta qui vuolsi! —

I SECONDI

Vendetta farem!

TUTTI

Si colmi il bicchiere — di vin che spumeggi
E in petto rinfiammi — gli spirti guerrier:
Concordi alla patria — si beva e s' inneggi
Giurando francarla — dal giogo stranier!

SCENA II.ª

GALOSCHARD E DETTI

GALOSCHARD

Addio, miei buoni amici!

CORO

Oh, benvenuto, — E che novelle arrechi
Dell' amico Javier?

GALOSCHARD

(*assorto tutto in sè*)

(Romper gl' indugi
È forza alfin!... Ama Danville la figlia
Dell' odiata Valmor: se nelle trame
Degli inimici ancor non è caduto,
Lo sconsigliato, ahi presto, andrà perduto!)

UNO DEL CORO

Intimo amico di Danville tu sei,
Poichè sposi Sofia la sua sorella;
Or tu saper ben dêi
Se Javier ognor prigione è nel castello.

GALOSCHARD

Javier?... sì, e temeraria la Marchesa
Si fa gioco di noi!

CORO

Danville che fece?

GALOSCHARD

Ei lo richiese in libertà; promessa
N' ebbe in castello, invan! — Fede non hanno
I traditori della patria, mai!...
Non però vinti ci darem...

CORO

Giammai!
Bravi amici!... Stringiamci in un sol patto
Tutti concordi nel comun riscatto:
È vita, è luce, è gloria
Il sol di libertà:
Corriamo alla vittoria
E ovunque splenderà!

GALOSCHARD

(*intuona la Marsigliese, tutti proseguono*)

TUTTI

Guerra, Guerra! Dei tiranni
La mortale ora quest' è:
Schiavo, oppresso fu tant' anni
E oggi il popolo sia re!
Cittadini, su frementi
Irrompiamo a battagliar:
Si ridestino le genti
L' alba nuova a salutar!

SCENA III.ª

ANTONIO E DETTI

ANTONIO

Addio compagni.

CORO

Antonio.

GALOSCHARD

(*andandogli incontro*)

Ed hai le prove
Del suo tradir?

ANTONIO

Eccole a voi.

(*consegna a Galosc. alcune lettere della Marchesa*)

CORO

Quai prove?

ANTONIO

Vi tengo l' impromessa e così svelo
Della vecchia Valmor le ordite trame
D' un tradimento infame.

GALOSCHARD

(*dopo letto*)

Oh perfida, che lessi!... Popolani,
Udite, udite! — Alla Valmor non basta
Offendere le leggi, i magistrati
E il popolar diritto;
Tradire ell' osa la sua patria istessa;
Ed a ristauro dell' odiata reggia
Ella perfin collo stranier patteggia!
Sia morte alla Valmor!...

CORO

Morte!

GALOSCHARD

A noi spetta
Di tanti oltraggi alfine
La patria vendicar. —

CORO

Sì, sì vendetta!
È vita luce e gloria
Il sol di libertà:
Corriamo alla vittoria
E ovunque splenderà!

TUTTI

(*brandendo l' armi*)

Mora! Mora! La nostra vendetta
Oggi alfine compir si dovrà!
Dei patrizii la perfida setta
Pietà alcuna da noi non avrà.

(*partono correndo verso il castello*)

SCENA IV.ª

(*Dopo pochi istanti, Pietro si avanza lentamente dalla parte opposta ove partì il popolo*)

PIETRO SOLO

È il sacrificio amaro, ma compirlo
È forza! — A me l' onor, la patria il chiede. —
Sì strappar dal cor mio
Ogni memoria voglio,
Ogni d' amor desìo!...
Ma come svanirà dai sogni miei
L' idolatrata imagine di lei!..,
Perchè, Amelia, perchè t' ho conosciuta?
Fin dal dì che ti vidi e ti salvai,
Fin da quel dì non ebbi pace mai! —
Addio dell' anima
Sogno e tormento,
Segreto spasimo
Di questo cor:
Invan d' obliarti
Per sempre io tento;

Sento d' amarti
D' immenso amor!
O cara immagine
Ond' io deliro,
Per la mia patria
Ti fuggirò!
Ma ogni mio affetto
Ogni sospiro
Nel chiuso petto
Ti sacrerò!
Ma che veggio!... Sofia la mia sorella
Che a questa volta tragge una donzella...
(*riconosce Amelia*)
Dessa!... Gran Dio!... Che avvenne?

SCENA V.ª

SOFIA, AMELIA E PIETRO

AMELIA

Ah! per pietà salvatemi!...
(*entra in scena nella massima costernazione*)

SOFIA

Coraggio!
(*sorreggendola*)

AMELIA

Io più non reggo!... O madre mia!
(*sviene*)

PIETRO

Ella sviene!... Oh perchè?... Narra, Sofia!

SOFIA

Inesorabile
Vendetta compiesi
Lassù dal popolo
In armi ognor.
A ferro, a sangue
Tutto sommettesi
E ovunque apportasi
Strage e terror.

Le sale suonano
Degli alti gemiti,
Di quei che implorano
Invan pietà;
Chè la terribile
Ira del popolo
Perdono o tregua
A nessun dà.
È del ciel grazia
Se tosto Amelia,
Meco occultandosi,
Potè fuggir.
Ma essi ritornano...
Odi, s' appressano...
Ah, che l' eccidio
Vorran compir!
O tu difendila
Dall' ira lor!
Pietro, deh salvala,
Al rio furor...

AMELIA

(*torna in sè*)

Ove son io? Ah siete voi?... La madre mia?...
Oh deh ve ne scongiuro
Traetemi a mia madre!... Fate salva
La mia povera madre!...

PIETRO

Non temete,
Poichè ella è in salvo; fatevi coraggio!

AMELIA

(*s' odono voci da lontano*)

Udite!... Sono dessi... oh via fuggiamo!

PIETRO

Infin ch' io vivo non avrete oltraggio!

AMELIA

E mia madre!... Mia madre!... Io vo' vederla
Vo' con essa morir...

SOFIA

Alla speranza
Aprite il cor!..

AMELIA

(a Sofia)

A lei tosto mi adduci...
Partiam...

(incamminandosi)

SOFIA

Intercettata è questa via!...

PIETRO

(vedendo libera un' altra uscita)

Da questa parte seguimi, Sofia.

(mentre Amelia e Sofia fanno per seguir Pietro da altra strada, irrompe il popolo da ogni parte sulla scena)

SCENA VI.ª

CORO DI POPOLO E DETTI

CORO

Mora! Mora! La nostra vendetta
Oggi alfine compirsi dovrà!
De' patrizii la perfida setta
Pietà alcuna da noi non avrà!

(fanno per avventarsi sopra Amelia)

PIETRO

Fermate, olà!... Qual furia mai vi spinge
Contro quest' infelice?

CORO

Essa è la figlia
Della marchesa di Valmore, èterna
Nostra nimica!

PIETRO

Ed è una colpa questa?...

CORO

Oh sì nimica è anch' essa
E in carcer la vogliamo ed alla morte!

PIETRO

(*appuntando due pistole ad alcuni che si appressano per condur via Amelia*)

Olà. fermate!... Ai piedi suoi cadrà
Il primo che di voi s' appresserà!...
Sciagurati, perchè?... Con qual dritto
L' innocente oserete colpir?...
Credereste che un turpe delitto
Possa a voi libertà conseguir?...
Libertade sì cara alle genti
Non coll' ire di parte si ottien:
Ma deplora il furor de' violenti
A cui giova d' un desposta il fren!...
O buon popol, placato deponi
Ogni sdegno ed il vindice acciar;
Nè sia detto che prodi garzoni
Nei tumulti il lor nome macchiar!

(*il coro si divide in due, chi con Pietro e chi con Galoschard*)

CORO

(*partigiani di Pietro*)

Deponiam generosi, o fratelli
Ogni sdegno ed il vindice acciar;
Chè nel sangue di femmine imbelli
È viltà le nostre armi macchiar.

CORO

(*partigiani di Galoschard*)

Non sia mai!... Più tremenda vendetta
Noi farem dell' odiata Valmor!
E sull' empia sua perfida setta
Piomberà tutto il nostro furor!

SOFIA

Innocente, io vi giuro è costei.
Deh salvatela, abbiate pietà!
Il mio sangue per essa darei
Se rea fosse, ma colpe non ha.

AMELIA

No, di me non vi calga! Salvate
La mia madre e a me basta, o Signor!
Se una vittima chieggon, lasciate
Che su me piombi il loro furor!

PIETRO

Dover di magistrato ora m' ingiunge
Restituir la figlia alla sua madre...

GALOSCHARD

No, no, Pietro; da noi fia rispettata
La bella tua protetta,
Ma addurla al Comitato è forza e tosto!

PIETRO

Io qui mallevador di sua innocenza
Mi fo dinnanzi a voi!

GALOSCHARD

Nò, tu sottrarla ai giudici non puoi!...

CORO

(*avvicinandosi per prendere Amelia*)

Su dunque andiam!...

SCENA VII.ª

ANTONIO E DETTI

ANTONIO

Il Comitato attende,
Amelia di Valmor per giudicarla
Colla sua madre or ora in carcer tratta.

AMELIA

Oh ciel!

CORO

Al Comitato!

PIETRO

Un solo istante
Ve ne prego!.. Costei nobile e figlia
D' una Valmor, da voi
Dunque or giudizio sol di morte avrebbe!...

PARTE DEL CORO

Sì, sì, di morte.

PIETRO

E se mutasse stato
E plebea divenisse ripudiando
Per sempre il suo casato,
Andrebbe salva?

ALCUNI

Salva.

PIETRO

Ebbene, ognuno rispetti
In Amelia Valmor la mia consorte.

ALCUNI

Sua moglie!

GALOSCHARD

Ed essa la tua mano accetta?

PIETRO

(ad Amelia esitante, sottovoce ed in fretta)

Non ricusate o vostra madre muore.

AMELIA

Accetto!...

GALOSCHARD

Fate largo ai nuovi sposi.

CORO

Evviva! evviva!...

PIETRO
(*ad Amelia*)

Di salvarvi entrambe
A prezzo di mia vita io mi proposi...

AMELIA

Nobile cuor!

CORO

Evvivano gli sposi!

TUTTI

Guerra, Guerra! Dei tiranni
La mortale ora quest' è!
Schiavo, oppresso fu tant' anni
E oggi il popolo sia re!
Cittadini, su frementi
Irrompiamo a battagliar;
Si ridestino le genti
L' alba nuova a salutar!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

Salotto in casa di Danville.

Tre ingressi, uno nel fondo e due laterali. — Alle pareti in fondo stanno appese parecchie armi. — Un tavolino con occorrente da scrivere, seggiole ecc.

SCENA I.ª

GALOSCHARD SOLO

Quest' oggi ancor accusami Sofia
Perchè di Pietro e Amelia, nel tumulto
Io provocai le nozze:
Io le ho volute, sì! Ma da gran tempo
Intravvidi che Pietro in sè racchiuso
L' amava... e desiai farlo felice!...
Oh, chi creder potea
Che avesse la sua fede
Di nera ingratitudine mercede?...
Troppo credulo io fui, e troppo tardo
Mi dissilude il vero! —
Entrambe, madre e figlia
Il sangue han dei Valmor,
E fè, giustizia e patria
Rinnegan tutto ognor — Ben io conservo
Le lettere intercette alla Marchesa,
E ancora esser potria
In mia mano e a un mio cenno or tremeria!
Oh io l' odio questa perfida
Donna fatale a noi;
Tutti vorrei disperdere

Gli ostili voti suoi ;
Vorrei vederla supplice
Invan pietà implorar,
E a lagrime di sangue
Gli oltraggi suoi scontar !
Ma Pietro intanto ogni consiglio fugge
E desolato nell' amor si strugge !
Sprezza, o Pietro, la superba
Che comprenderti non sa,
E il tuo cuore a un' altra serba
Di più amabile beltà.
No, mio caro, non dolerti
Se rifiuta ella il tuo amor ;
Se non brama possederti
Certo indegna è del tuo cuor !
Del mio più dolce amico il rio dolore
Quanto mi turba e attrista.

CORO
(internamente e avvicinandosi)

Evviva! Evviva!

GALOSCHARD

» Son questi i fidi amici
» Che alle mie nozze plaudon con Sofia.

SCENA II.ª

CORO E GALOSCHARD

CORO
(entrando in scena)

Al par di questa — felice aurora
A te sorrida — la vita ognora.

GALOSCHARD

Ah no, compagni miei
Non troppo lieto a me verria l' auspicio !

CORO

Perchè ? . . .

GALOSCHARD

Un rimorso mi fa triste.

CORO

E quale ?...

GALOSCHARD

Io, che le nozze provocai di Pietro
Colpevol sono d' ogni sua sventura.

CORO

Qual mai ?... Che avvenne ?...

GALOSCHARD

Amelia per consiglio
Di sua madre, ogni dì più ingrata, fugge
Le carezze di Pietro !... È questo il premio
All' amor suo... Di aver salvate entrambe
Da morte è questa la mercede !... Questo
Della vecchia Valmor è il grato core,
Perch' ei qui la protegge ospite ognora.
Oh !... ma ben io, lo giuro,
A tanta audacia porrò fin...

CORO

Se duopo
Hai tu di noi, favella !...

GALOSCHARD

Udite: È forza
La marchesa bandir...

CORO

Tumultuando
Noi dal villaggio, cacceremla in bando.

GALOSCHARD

No, altro mezzo qui vuolsi.

CORO

E quale mai ?

GALOSCHARD

Nella dimane al Comitato alcuno
Denunziarla dovria....

CORO

Sì, sì noi tutti!...

GALOSCHARD

Di tradimento è rea! Io n' ho le prove
Nè Pietro a me il concederebbe.

CORO

Ebbene,
A noi porgi le prove e...

GALOSCHARD

Ma giurate
Che fedeltà e silenzio serberete!...

CORO

A te il giuriam!...

GALOSCHARD

Tosto le prove avrete.
(coro circondando Galoschard)

Sempre dovunque — teco ne avrai
Siam pronti a tutto — tu ben lo sai:
Contro ai patrizii — se tu ne guidi
Mille del popolo — ti saran fidi,
E ognun di noi — sul nudo acciar
Morte ai patrizii — pronto è a giurar.

SCENA III.ª

(Pietro alla fine del coro apparisce dalla porta di sinistra)

PIETRO

E tanto osate?... Qui in mia casa ardite
Tramar contro de' miei?

Del codardo proposito dovria
Vergognar tosto ognuno ....
(a Galoschard)
e tu per primo!

GALOSAHARD

Io qui per te...

PIETRO
(interrompendolo)

Nessuna
Ragion valer può a tua discolpa. Uscite!

CORO
(partendo)

Incauto è troppo quel nobil cor,
S' è generoso colla Valmor!...
(Pietro siede al tavolo mesto e pensoso)

GALOSCHARD
(appena il coro è partito)

Su via Pietro, perdono.

PIETRO

E ancor qui sei?...

GALOSCHARD

Ogni rancor discaccia, e al mio disegno
Poichè t' opponi, deh! consenti almeno
Che alla Valmore io stesso mi presenti.
Voglio vederla, a lei parlare io voglio
Vedrai che la superba....

SCENA IV.ª

MARCHESA E DETTI

MARCHESA
(dall'uscio in fondo avanzandosi)

Signor, continuate.

GALOSCHARD

Certo, e ...

PIETRO
(a Galoschard)

(Prudenza, amico.)

MARCHESA

No, ven prego, lasciate
Ch' ei parli pur: non sempre mi spiace lo scortese
Rozzo parlar plebeo, se il cuor mi fa palese.

GALOSCHARD

Sì, siam plebei, siam poveri, siam rozzi, ma siam schietti,
Ma a voi col nobil sangue serpe viltà ne' petti.

MARCHESA

Un' insolenza!...

PIETRO
(a Galoschard)

Calmati.

GALOSCHARD

No, proseguire io voglio!
Come tacer davanti a sì sfrontato orgoglio?...
Voi quando dorme il popolo il sangue ne spillate,
Se qual lion poi destasi allora, allor tremate!
E umili accarezzevoli clementi vi fingete:
Ma che? Sempre ingannevoli e sempre vili siete.
Cessata la bufera, chi perdonato avrà
Ingratitudin nera in cambio troverà!

PIETRO

O basta... Perdonate, o signora, al suo affetto.
E all' eccessivo zelo...

MARCHESA

Non monta!..

GALOSCHARD

Il vero ho detto...

MARCHESA

Le parole del volgo fanatico ignorante
Non tenni in conto mai!...

GALOSCHARD

Oh stolta oltracotante!...

(fa per slanciarsi sulla Marchesa, ma è trattenuto da Pietro; poi con ira repressa)

Marchesa, riflettete che rea di fellonìa
La scure voi fuggiste e sol per opra mia...
Quella superba fronte curvar dovreste al suol
Pensando che la vita v' ebbi salvata io sol!

(parte)

SCENA V.ª

PIETRO E LA MARCHESA

MARCHESA

Signor, grave cagione or qui m' ha addotta
A chiedere di voi; però vogliate
Un solo istante udirmi...

PIETRO

Favellate.

MARCHESA

Amelia, oppressa da crudel minaccia,
Vi diè la man di sposa, ma il consenso
Non dal suo cor partìa:
Or dunque scioglier si conviene un nodo,
Che non lega due cuor, ma è tirannia...

PIETRO

E ad appagar le brame
Vostre che far poss' io?...

MARCHESA

Un divorzio invocar.

PIETRO

Oh no, giammai!

MARCHESA

Gli è forza! Lo dovete...

PIETRO

E perchè mai ?

MARCHESA

Perchè voi dal più ignobile
Volgo il natal traete...
Perchè de' nostri acerrimi
Nimici il capo siete...
Nè darvi potrà il core,
Nè obliar potrà il natal,
Un' inclita Valmore
A voi sì disugual !

PIETRO

Figli d' un cieco orgoglio
I vostri detti sono :
E però un tanto oltraggio,
Marchesa, io vi perdono :
Ma viva il cielo io d' essere
Mi sento a voi maggior :
Vantate il nobil sangue,
Io vanto il nobil cuor !

(a questo punto Amelia si presenta sulla soglia dell' uscio di fondo)

Or se Amelia il mio amor fugge e disdegna
Poichè m' è sposa, ben vegliar degg' io,
A' giorni suoi. Di tal diritto in nome,
Io ven prego, signora, un solo istante
Lasciatemi con lei !

MARCHESA

Ciò v' interdico !...

PIETRO

Vogliate acconsentir !

MARCHESA

Nessun potrebbe
Indurmi a ciò !

PIETRO

Basta, signora ! Invano
Se fu la mia preghiera,

Il mio voler non cadrà indarno. — Ho detto
Che parlarle vo' solo...

MARCHESA

(*fra sè e reprimendo lo sdegno*)

Allontanarmi
Mi è forza... non gran tratto... Or bada, Amelia!...

(*parte*)

SCENA VI.ª

AMELIA E PIETRO

PIETRO

Signora, perdonate
Se un tal contegno, onde parlarvi, usai.

AMELIA

Dritto n' avete e d' ubbidir c' è forza!

PIETRO

Amelia, oh non vogliate
Aggiungere tormento al mio dolore!
Pietà v' inspiri il misero mio stato
E l' infelice fiamma del mio cuore!

AMELIA

(*trasportata per un istante dalle parole di Pietro*)

Signor, no, non crediate
Ch' io così parli per superbia o sprezzo!...

(*d' un tratto ricordando la madre*)

Io... Breve istante rimaner qui deggio...
Però, ven prego, il vostro dir sia breve.

PIETRO

Perchè straziarmi l' anima vorrete?...
In tanta ritrosia non persistete!
Oh deh, pietà del misero
Uom che per voi sospira:
Che si desola in lagrime,

Che fin per voi delira:
E che si prostra a gemere
D' amore ai vostri piè!
Amelia, fin dal memore
Giorno ch' io vi scontrai,
Di vostre grazie al fascino
Attonito restai...
Vedervi e amarvi, Amelia,
Fu un solo istante in me!

AMELIA

O cruda prova, o spasimo
Maggior d' ogni tormento:
La forza di resistere
In me, no, più non sento!
Gran Dio coraggio infondimi
Nel combattuto cuor!

PIETRO

Un detto sol vi chieggo... una parola,
E pago io son....

AMELIA

Ahi lassa me!... Che dirvi?
Io per voi nutro in cuore
Riconoscenza.... stima.... non amore.

PIETRO

Amor vi chieggo! Amor della mia vita,
Sognato eliso e fervido desir:
O se la speme a me sarà rapita
Da un vostro detto, meglio è assai morir!

AMELIA

O madre mia, che sento!
Io più non reggo a così dolce accento!
No più mentir non oso
Gli affetti del mio cor!
Sei tu, sei tu il mio sposo,
Il mio più ardente amor!

PIETRO

M' ami, dicesti Amelia!

AMELIA

Dal labbro mi sfuggì . . .

PIETRO

Ripetilo . . . ripetilo . . .

AMELIA

Pietro . . .

PIETRO

Ebben . . .

AMELIA

T' amo sì ! . . .

PIETRO E AMELIA
(*a due*)

M' ami, tu m' ami e sei
L' alma dell' alma mia !
Il sol dei giorni miei,
La vita mia sei tu !

AMELIA

Ahimè che dissi ? . . . Madre mia che feci ? . . .
Ah Pietro v' ingannai . . . Deh perdonate . . .
Il labbro disse, non il cuor . . . Non posso
Nè deggio amarvi mai ! . . .

PIETRO

Cielo, che intendo !... E creder deggio ?... Oh è invano !....
No tu non puoi.... Tu menti; e sul tuo volto
Io ben discerno amor . . .

AMELIA

Basta, vi dico:
Ebbi pietà di voi per un istante
E vi ripeto Pietro, v' ingannai ! . . .
Nè più mi richiedete; assai m' attrista
Dirvi che vostra non sarò giammai ! . . .

PIETRO

Ah di me adunque si fa gioco il ciel ! . . .

Si disperda il mio sogno dorato...
Che per me più lusinghe non ha!
Maledetto il mio amor disperato,
Maledetta la vostra beltà!

AMELIA

Santa, pietosa Vergine
Lenisci il mio dolor!
Deh, fa ch' egli dimentichi
Questo infelice amor!

PIETRO
(*con freddezza*)

Ed ora confortar la madre vostra
Potrete ed arrecarle, che i suoi voti
Io farò paghi appieno.
(*Amelia parte ed egli va al tavolo a scrivere*)

SCENA VII.ª

GALOSCHARD E DETTO

GALOSCHARD

Scrive... com' è turbato...

PIETRO

Sei tu!...

GALOSCHARD

E dunque
Le favellasti?... È pago il tuo desio?...

PIETRO

Attendimi e vedrai, amico mio.

SCENA VIII.ª

MARCHESA, AMELIA E DETTI

MARCHESA

Grazie vi rendo. — Amelia or mi fe' noto
Che al mio voler cedete.

PIETRO

O non per voi
Per lei soltanto e mio malgrado io cedo!
Il vostro sdegno e l' odio
Vostro sfidato avrei,
S' ella volea comprendere
Un sol de' voti miei;
Ma non mi ama e sprezzami
L' ingrata... Io partirò!

AMELIA

Partite?

GALOSCHARD

E che, vuoi tu lasciarci?

PIETRO

Sacro
Da quest' ora alla patria è il sangue mio!

MARCHESA

Ma pria il divorzio domandar dovrete.

PIETRO

(accennando alcune carte che sono sul tavolo)

In quelle carte tutto troverete.
Signora, lo prometto.

AMELIA

Ahimè che il core mi si spezza in petto.

(a quattro)

AMELIA

No, non regge il mio povero cuore
A un' ambascia sì lunga e crudel!
Oh, se io perdo per sempre il suo amore,
Fa ch' io scenda, o Signor, nell' avel!

MARCHESA

No, non pianger, diletta figliuola,

In segreto non struggerti il cor:
Ma ti stringi al mio sen, ti consola
Nel materno mio fervido amor.

PIETRO

Care mura del tetto natìo
Ahi lasciarvi — per sempre dovrò!
È ben triste quest' ora al cuor mio,
Ma l' estremo saluto io vi dò!

GALOSCHARD

No, mio Pietro, disprezza ed oblia
Dell' amor la memoria e il desir:
Ma qui resta con me, con Sofia...
Tu non devi da noi dipartir!

PIETRO
(consegnando alcune carte ad Amelia)

L' ultimo mio volere in queste carte
A voi confido. — Io più non rivedrovvi...

AMELIA

Ah non partite!

PIETRO

Io seguo il fato mio!

AMELIA

Restate!

PIETRO

Addio per sempre!

AMELIA

Oh, Pietro!

PIETRO
(partendo)

Addio!

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

Ricca sala nel palazzo della Marchesa di Valmore.

Alla destra un uscio che mette nell'appartamento di Amelia — Alla sinistra un altro che mette a quello della Marchesa. — Nel mezzo del salotto un tavolo con sedie.

SCENA I.ª

CORO DI CAVALIERI E DI DAME, E CONTE DI S. REMY

TUTTI

Eleviamo in sì bel giorno
  Fino a cielo il benedir.
Ridestando d' ogni intorno
  Schietto e fervido il gioir.

DAME

O di Francia eletta prole,
  Ognun plaude al vostro amor;
Lieti auspici ognuno vuole
  Far nel gaudio del suo cuor!

CAVALIERI

Venga Amelia e i più sinceri
  Nostri voti accoglierà!...

CONTE

Damigelle, cavalieri,
  Vi son grato all' amistà.

DAME

Fra le vergin la più cara
E più bella Iddio ti diè!

CAVALIERI

Ben la merta chi prepara
Miglior sorte al nostro re.

CONTE

La speranza del mio core
In un sogno non svanì!

CAVALIERI

Ed ha fisso la Valmore
Per le nozze il fausto dì?

CONTE

No, no, amici non ancora...
Ma ecco Amelia a noi sen vien.

(Amelia si avanza insieme alla madre; il Conte le muove incontro)

CORI

Salutiam di plausi ognora
Questi fiori sacri a Imen.
Eleviamo in sì bel giorno
Fino a cielo il benedir,
Ridestando d' ogni intorno
Schietto e fervido il gioir.

SCENA II.ª

MARCHESA, AMELIA E DETTI

MARCHESA

Grazie, diletti amici!... Io vi presento
Questa coppia gentil di fidanzati:
Di Saint Remy l' illustre
Conte e l' unica figlia dei Valmore. —
Dirvi il labbro non può quale contento
In me si desti a così degno amore.
Al vespro di doman fisserem l' ora

De' solenni sponsali, in queste sale
Giocondate di canti, d' esultanze,
Di convitti e di danze.
Vano è dirvi che tutti invito e attendo...

TUTTI

I domestici gaudi accettiam grati
Dividere con te!

CONTE

Oh somma gioja!
O di mia vita più felice giorno!
L' innefabil letizia di quest' ora
Fugace non sarà! — Io a lei qui giuro
Serbar fede incorrotta, eterno amore!

TUTTI

Evviva Saint Remy! Viva Valmore!
Eleviamo in sì bel giorno
Fino a cielo il benedir,
Ridestando d' ogni intorno
Schietto e fervido il gioir.
O di Francia eletta prole,
Ognun plaude al vostro amor;
Lieti auspici ognun vuole
Far nel gaudio del suo cuor!

MARCHESA

Amelia coi festanti
Amici andiamo al genïal convegno!

AMELIA

Sola un istante lasciami, ten prego.

(*il Conte offre il braccio alla Marchesa e tutti partono*)

SCENA III.ª

AMELIA SOLA

Sola alfin son io, coi pensieri miei,
Colla tremenda lotta del cor mio!
No, no, quest' uomo amar non posso e amarlo

Mai non dovrò!... Ma come, ahimè, sottrarmi
Di mia madre al voler?... Come il potrei?...
O Pietro ognor portai
L' immagin tua nel cor,
Sempre, te sempre amai
Dolce mio primo amor!
Ah! s' egli a me tornasse!
S' egli mi rivedesse: oh, crederìa
Alla fiamma immortal de l' alma mia!
Ma novelle di lui, che m' è sì lunge,
Più non ascolto; e Galoschard istesso,
Della mia fè convinto, ei che sovente
A confortarmi venne, or più non giunge! —
Fedele amico, oh che più tardi?... Parla?...
Dov' è? Ritornerà?... Tant' è che aspetto!
Dimmi che m' ama ancora il mio diletto.
Sovente interrogo — l' erbe ed i fior
E mi rispondono — che tornerà:
Che me sol brama — sospira in cor,
Che me sol ama — ch' altra non ha!
Talor lo sogno — a me d' accanto
Mi terge il pianto — mi vuol baciar:
Ecco gli è desso — a me sen viene
Tregua alle pene — al sospirar!
Un bacio, un altro — un altro ancor.
Felice io sono — stretta al tuo cor!
Oh no, più eterea — gioja non v' è!
La vita è un' estasi — accanto a te!

SCENA IV.ª

SERVO ED AMELIA

SERVO

Signora, Galoschard è qui che attende!

AMELIA

Galoschard?... Gioja! Tosto al consueto
Convegno il traggi e digli...

SERVO

Frettoloso
Ricusa d' indugiar...

AMELIA

Or ben s' innoltri!

(*il servo parte*)

Come palpita il cor!... Certo di Pietro
Notizie avrà!...

SCENA V.ª

GALOSCHARD E DETTA

GALOSCHARD

Signora. Addio!

AMELIA

(*con ansia*)

Di Pietro
Quai novelle apportate?

GALOSCHARD

(*confuso*)

É salvo... Io credo...
E vi ricorda... ma... s' ho a dirvi, ancora...

AMELIA

Ov' è?... Turbato agli occhi miei sembrate!
Oh, Madre Santa del Signor, parlate!

GALOSCHARD

Ebben, recarmi al mio villaggio deggio
Tantosto...

AMELIA

A che?

GALOSCHARD

Pietro vi arriva e...

AMELIA

Pietro?

GALOSCHARD

(porgendole una lettera)

Codesto scritto ebbe or di lui Sofia.

AMELIA

(prende il foglio e legge)

Cielo!... Ferito!... Oh, ma vederlo io voglio!
Egli mi è sposo e del divorzio il patto
Firmato ancor non ho.

GALOSCHARD

Me allor seguite
Fuggiam....

AMELIA

E la mia madre?...

GALOSCHARD

Qual mai colpa
Trovar può nella sposa
Che a dar conforto al suo consorte or viene?...

AMELIA

E s' ella di me chiede?

GALOSCHARD

Andiam...

AMELIA

Ebbene!

(va al tavolo e scrive)

Oh madre mia perdona
A sì cocente amor,
Ma di lui sol ragiona
In questo istante il cor!
Oh non voler contendermi
L' astro del mio destin;
Cessa d' opporti, io voglio
Esser sua sposa alfin!

GALOSCHARD

Andiam, ferito, esanime
Egli vi attende ognor!

E voi potete, o Amelia,
Lenire il suo dolor.

AMELIA

Partir dunque degg' io?

GALOSCHARD

Sì, tosto. Andiamo....

AMELIA

O madre, o madre addio!

(*partono assieme*)

Camera da letto in casa di Danville.

Uscio in fondo ed alcova. — Usci laterali. — A sinistra un sofà.

SCENA I.ª

AMELIA E PIETRO

(*all' alzarsi della tela Pietro è assopito sul sofà, vestito da militare e ferito in un braccio — Amelia entra e contempla sull' uscio il dormente*).

AMELIA

Riposa ancora. — Alfin gli son accanto
E l' aure sue respiro!
Qual pensier mi conturba?...
Perchè non oso avvicinarmi e tremo?...
Cielo, coraggio infondimi
In tal momento estremo!...

(*si avanza timidamente e fissandosi nel volto di Pietro*)

Quanto egli è bello e dal suo volto quanta
Grazia traspira e amabile dolcezza!...
E se si sveglia?... Se sdegnoso altero
Mi rigetta e mi sprezza?...
No, Pietro abbandonarmi non potrai...
D' eterno amor mi festi un dì promessa
E io sempre ti serbai la fede istessa. —

I cari accenti che venian dal cor
Odili, o Pietro, dal mio labbro ognor:
T' amo, sì, t' amo e sei
L' alma dell' alma mia!
Il sol degli occhi miei,
La vita mia sei tu!

PIETRO
(come svegliandosi da un sogno)

Qual voluttà d' amore
In estasi m' india?
Immagine adorata!... Amelia mia,
Sei tu?... Ch' io ascolti ancora
Della tua voce il suono...
Oh no, sognavo e un infelice io sono!
Per sempre Amelia è morta all' amor mio!

AMELIA

Amelia, oh, t' ama ognora!

PIETRO
(alzandosi)

Cielo! Traveggo... Amelia!... E che volete
Voi qui da me?

AMELIA

Deh generoso siate
Ven prego e mi ascoltate!

PIETRO

A suscitar memorie
Di crudi affanni al cor,
A tormentarmi l' anima,
Perchè venite ancor?
Perchè venite a irridere
Le angoscie mie fin qui?...
Folle io vi sprezzo ed odio
Quanto vi ho amata un dí!

AMELIA

No, Pietro, questa misera
Colpe d' amor non ha,

E da te implora e merita
Non altro che pietà.
Un giorno è vero ascondere
Ti volli il mio pensier,
Chè inesorata imposemi
Mia madre il suo voler :
Ma ognor ti amava e fervido
Era il mio amor per te;
A questo pianto credilo
Che menzogner non è!...

PIETRO

Troppo soffrii; non voglio
Rivivere a un amor
Cagion di tanto strazio
Al combattuto cuor.

AMELIA

Adunque di respingermi
Hai cuore ancor da te;
Mentr' io ritorno candida
Alla giurata fè?...
Oh deh se comprendi
L' immenso mio amore,
Se leggi in mio core
Se vedi il martir...
Oh, s' ogni ricordo
In te non è spento,
Ritrova un accento
Un cenno, un sospir!

PIETRO

(Un' aspra battaglia
Combatte il mio core
Tra l' odio e l' amore,
Lo strazio e il gioir!
Ah no, che resistere
Al flebile accento
Non posso e in me sento
Gli sdegni languir.)

AMELIA

Ah, Pietro!...

PIETRO

No, lasciatemi!...

AMELIA

Mia madre
Abbandonai per te, la patria e Dio
Tutto, tutto per te pongo in obblìo!

PIETRO

Vanne: ti attende in isposa
Altr' uom...

AMELIA

No, per te vivo!...
Pria che d' altri morir!

PIETRO

Oh ciel che intendo!
M' ama ella, oh sì!, dai detti suoi l' apprendo.

PIETRO E AMELIA
(*a due*)

Esulta o mio bell' angiolo
L$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$ tu$^{o}_{a}$ son io!
Oh, pago alfine il fervido
Mio voto, ha fatto Iddio!
La sospirata eterea
Gioja del nostro amor,
Come delizia l' anima,
Come trabocca in cor!

SCENA VII.ª

GALOSCHARD E DETTI

GALOSCHARD
(*frettoloso e con timore*)

Amici, in fretta ad annunziarvi io vengo
Che la Marchesa di Valmor s' appressa.

PIETRO

No, più tema non ho di sue ripulse
E ben venuta a noi qui la conduci!

SCENA VIII.ª

DETTI, MARCHESA CON SEGUITO DI DAME E DI CAVALIERI

MARCHESA

(*ad Amelia*)

Ah qui ti veggio! Sciagurata e tanto
Ardisti?... Ogni dovere
Infrangere e l' onore
Calpestar dei Valmore?...
No, farmi non potevi onta maggiore!

PIETRO

Ella è tornata al marital suo tetto
Nè tacciarla potrei d' alcuna colpa...

MARCHESA

No; più sposo non ha, poich' io richiesi
Ed ottenni il divorzio.

PIETRO

Ma il consenso
Ancor non diedi e mai di darlo penso!

MARCHESA

E non ritrovi a tua discolpa un detto?
Oh! mia figlia non sei! lasciami ingrata.

(*respingendo Amelia mentre essa cerca di abbonire il suo sdegno*)

AMELIA

Oh! no... t' arresta, ascoltami...
Abbi pietà di questa sventurata!
E' saldo indissolubile
L' amor che sua mi fe';
Se Iddio l' accese, estinguere

Non si potrà da te!
O madre mia se svellermi
Da lui vorrai, morrò!
Tutto che vuoi domandami
Ch' io l' abbandoni, oh no!
Te pur, te pure in vincolo
D' amor legava il ciel:
Deh! non più opporti e lasciami
Congiunta al mio fedel!...

CORO E PIETRO

Se ha cor di madre tergere
Quel pianto alfin dovrà.

GALOSCHARD

I vostri voti apprendere
Quel duro cor non sa!

MARCHESA

Son madre e le sue lagrime
M' ispirano pietà!
Alzati...

AMELIA

Io deggio attendere
O madre il tuo perdono!

MARCHESA

Ben lo comprendo invano io m' opporrei
Al vostro saldo amor coi voti miei!
Forza mortal combattere
Non può contro il destin:
Vi benedico, o figli...
Siate felici alfin!

(*Amelia e Pietro abbracciano affettuosamente la Marchesa*)

CORO

O fausto evento! Allegrisi
Ognuno in questo dì,
Poichè di due bell' anime
Il voto si compì!

AMELIA E PIETRO

Ecco di pace un' iride
Serena i nostri cuor:
Ecco su in ciel rifulgere
L' astro del nostro amor!

TUTTI

Ecco di pace un' iride
Serena i nostri cuor:
Ecco su in ciel rifulgere
Un nuovo astro d' amor!

FINE